

VENERDÌ 23 GIUGNO 2023

**BOLLETTE Il piano dell'Ato è stato presentato ai sindaci, ma dovrà essere approvato dal Consiglio provinciale**

## **Nuove tariffe per l'acqua: rincari sicuri in 101 comuni**

**Più salato il conto per chi vive nei centri in cui il servizio è gestito da Acque Bresciane Una famiglia di 3 persone pagherà circa 200 euro all'anno per un consumo di 100 mc**

---

L'acqua dolce diventa più... salata. Almeno per 101 Comuni bresciani. Riallineare al rialzo le tariffe per consentire la sostenibilità dei mega investimenti in corso o programmati sul ciclo idrico del territorio è il fulcro del piano illustrato dall'Ato all'assemblea dei sindaci mercoledì, ma mancando il quorum l'approvazione sarà affidata al Consiglio provinciale convocato per martedì. L'Ato ha mantenuto il massimo riserbo sull'entità degli aumenti in attesa del passaggio in aula. Il calcolo è frutto della revisione del gettito del servizio alle utility e delle opere di ammodernamento di acquedotti e depuratori. Ma anche del principio del full cost recovery, vale a dire il recupero integrale dei costi da parte dei gestori. Per quanto riguarda gli utenti gestiti da A2a, dove le tariffe erano già calibrate al rialzo, il rincaro sarà in media dell'1,5%, mentre per i 101 Comuni di Acque Bresciane - al netto dei 12 della Valtrompia entrati al primo giugno - i rialzi saranno più sostenuti. Formulare una simulazione è complesso, in quanto sulla tariffa pesano diversi fattori come il numero dei componenti della famiglia e i consumi che offrono benefit al consumo virtuoso della risorsa idrica. Ad oggi la tariffa è diversificata in base al gestore e al territorio, ma in prospettiva, con il gestore unico, si dovrebbe arrivare ad un unico costo a livello provinciale. Attualmente esistono infatti 20 bacini. Sostanzialmente per un consumo medio di 100 metri cubi, una famiglia «standard» di 3 persone verrà a pagare circa 200 euro l'anno. Più alta ovviamente la bolletta per i «single». A queste cifre, vanno poi sempre aggiunte le voci delle quote fisse. Il direttore dell'Ato Marco Zemello a pochi giorni dal passaggio in aula del documento spiega il principio che ispira la ridefinizione dei canoni. «L'aggiornamento tariffario è la rendicontazione a consuntivo di quanto preventivato nel 2020-2021, che viene aggiornato per il 2022-23 riprogrammando gli investimenti e le opere in agenda». La ricerca di finanziamenti pubblici significa contenere i costi in bolletta. «Nel 2020-23 l'Ato - prosegue Zemello - ha programmato opere per 66 milioni di euro attraverso il Pnrr e altre risorse pubbliche, per un totale di interventi di oltre 487 milioni sul quadriennio, che corrisponde a circa 73 euro investiti annualmente per utente». Aldo Boifava, presidente dell'Ato, rimarca che «l'obiettivo è azzerare nel tempo le opere di risanamento di acquedotti e depuratori e avviare un percorso di contenimento dei costi, ma siamo ancora lontani. Cerchiamo di coniugare investimenti importantissimi e contenere l'incremento tariffario». «Le tariffe hanno ricadute sociali sulle comunità ed è fondamentale che la loro definizione passi anche attraverso le valutazioni degli amministratori», sottolinea Giovanni Coccoli, presidente della Conferenza dei sindaci..